Juan Pablo Macías
otros tiempos y otras latitudes en pensamiento y extensión

ph. Alessio Belloni

06.12.2025 – 31.01.2026
Gian Marco Casini Gallery
Piazza SS Pietro e Paolo 6
57126, Livorno, Italy

SONY

SONY

IT

Lo spazio di Salvator Rosa è preparato come una partitura...

Tre figure Rarámuri
Due animali sacrificali
Sette poesie glossolaliche di Artaud
Un sonaglio
Un performer (Marco Lenzi)...
...che esegue il Rutuguri e a intervalli legge le poesie ad alta voce...

Una leggenda Rarámuri dice...

"...Quando tutto ebbe inizio
il Sole era così vicino alla Terra che la stava prosciugando
i primi Popoli
figli del Sole e della Luna
danzarono la Rutuguri
danzando
fecero regredire il Sole
e da allora
le stelle si riflettono sui campi
e noi dobbiamo seguire la loro luce
per leggere il disegno della danza.

Il luogo della cerimonia è un luogo sacro
un luogo importante
questo campo è il mondo
qui sacrifichiamo gli animali
così che tutti gli dei, gli uomini e i morti
possano partecipare
questo è il luogo della danza
dobbiamo danzare per far girare il mondo
e non interromperne l'armonia

Balliamo perché abbiamo fatto qualcosa di buono per Papà Dio
Lui ci ha dato la vita per ballare
Lui ci darà la vita per un altro anno

Noi non balliamo per piacere
questo è un lavoro sacro..." *

EN

Salvator Rosa's space is set as a score ...

Three Rarámuri figures
Two sacrificial animals
Seven glossolalia poems by Artaud
One rattle
One performer (Marco Lenzi)...
...that does the Rutuguri and at intervals reads the poems out loud....

The Rarámuri legend says...

"...When everything started
the Sun was so close to Earth drying it all
the first People
children of the Sun and the Moon
danced the Rutuguri
by dancing
they made the Sun regress
and since then
the stars reflect on the courtyard
and we must follow their light
to read the dance's design

The ceremony's site is a sacred place
an important place
this courtyard is the World
here we sacrifice animals
so all gods, men and the dead
participate
this is the place of the dance
we must dance to make the world go round
to not interrupt its harmony

We dance because we have done something good for Papa God
He gave us life to dance
He will give us life for another year

We do not dance for pleasure
it's a sacred work..." *

* text extracted from Nicolás Echevarría's documentary "Teshuinada, Semana Santa Tarahumara" 1979.

Gian Marco Casini

ANANARCHIS
TISANATURA
LISTIQATISI
DDTESTINEYI
TALERSINEYP
LESOFLIFEO
FNATUREOFE
OSMOSTOTHE
NEINDWAYST
OMAKETHEMP
REVATIONOU
RSOCIALREA
LM

RUTUGURI RATARA TATARA RANA, June 2020
2020

video a colori, sonoro/ color video, sound
16’ 39”

ed.: 5 + 2AP

Gian Marco Casini

SONY

Three folded Rarámuri and a rattle, June 2020
2020

lenzuola, vestiti, sonaglio, dimensioni variabili/ sheets, cloths and rattle, variable measures
unique

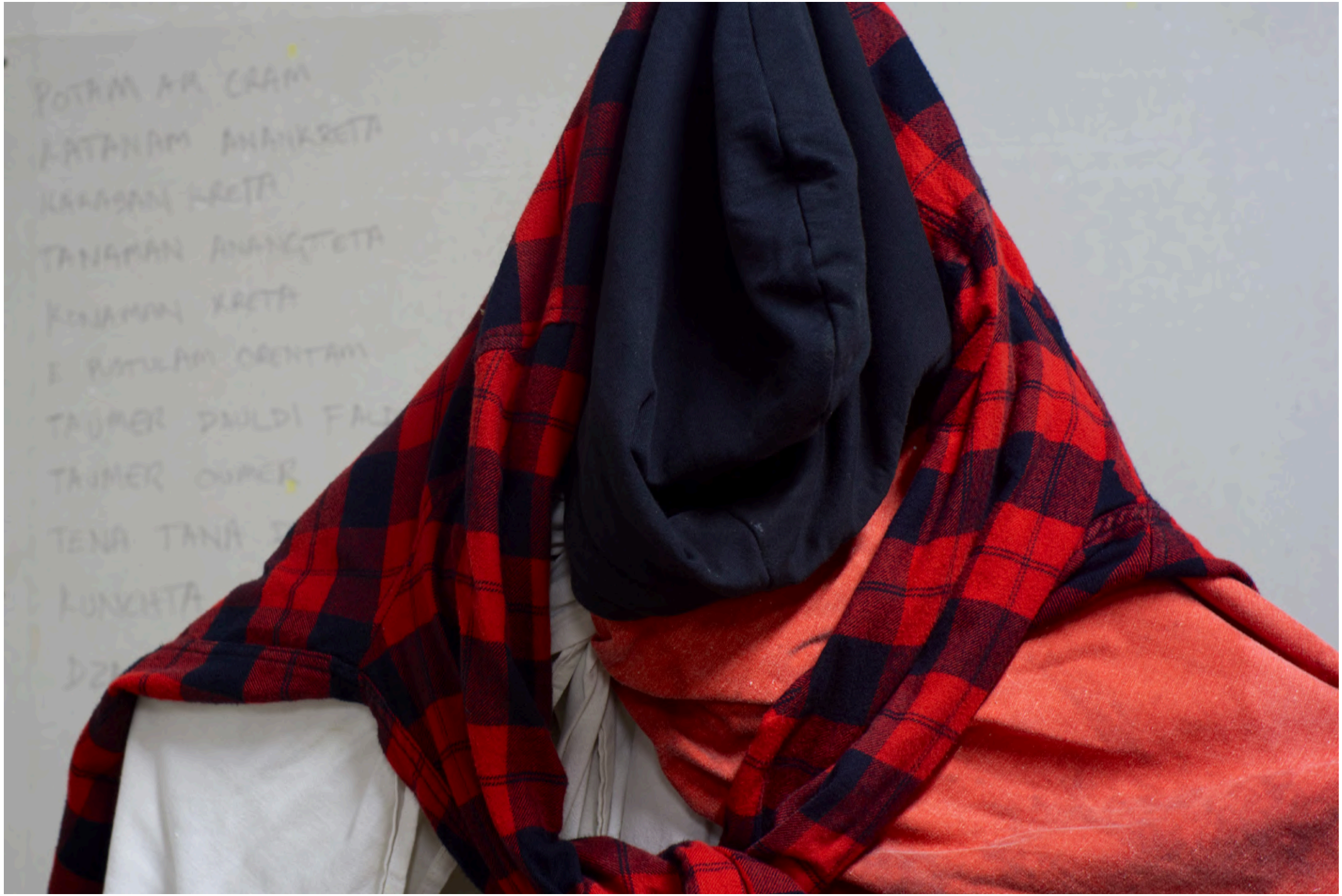
Gian Marco Casini

RUTUGURI RATARA TATARA RANA June 2020
2020

25 stampe fotografiche su carta/ 25 photographic prints on paper
28,5x43 cm (con cornice/ framed 30,5x45x3 cm)cad./ each

ed.: 5 + 2AP

Gian Marco Casini


POTAM AR CRAM
KATANAM ANANKZETA
KARAMAN KRETA
TANAMAN ANANGTETA
KRAMAN KRETA
TAUMER DUULDI
TAUMER OUMER
TENA TANA
KUNCHETA

IT

Questa mostra raccoglie idee che si sono sviluppate a partire dal 2010. Quell'anno, Juan Pablo Macías ha ideato un progetto che non ha ancora visto la sua piena realizzazione, ma che è costantemente riapparso in forme, momenti ed economie diverse.

Il gesto utopico iniziale, ossia l'impossibilità di far volare un gruppo di Gamelan da Bali per suonare della musica nelle remote montagne Tarahumara in Messico, è affiorata in vari modi nel corso degli anni. Una versione è presentata qui, eseguita dal filosofo e compositore Marco Lenzi; un'altra è emersa attraverso la semina, la raccolta e la fermentazione del mais nel contesto dell'arte contemporanea.

Il progetto è stato concepito come un doppio omaggio: ai popoli Rarámuri (Tarahumara) e Balinese, e a due artisti che, in passato, avevano reso omaggio a queste culture: Antonin Artaud e Miguel Covarrubias.

Artaud si rivolse a entrambi i popoli nei suoi libri "Il teatro e il suo doppio" e "I Tarahumara", raccontando il suo viaggio in Messico, negli anni '30, per assistere ai rituali del peyote. Negli stessi anni, l'artista messicano Miguel Covarrubias viaggiò a Bali con sua moglie Rosa Covarrubias per documentare la vita quotidiana balinese. Entrambi gli artisti erano alla ricerca di forme culturali capaci di trascendere il sistema culturale borghese, sottraendone il disegno attraverso un contatto diretto con l'Universo, come esigenza semplice e umile.

Da questa prospettiva, l'atto creativo si presenta come una forma vitale, praticata nel contesto specifico del sacro. La nozione di "cortile" nella visione del mondo Rarámuri corrisponde al contesto stesso del sacro: un luogo in cui interagire con Dio, con l'universo, con il proprio futuro e con i propri divenire. Si tratta di azioni rituali che non vengono mostrate a un pubblico, un metodo che informa l'approccio della Galleria Salvator Rosa: una galleria commerciale senza gallerista, senza pubblico, clandestina, condivisa da un gruppo di artisti, uno dopo l'altro. Arte realizzata in solitudine, al chiaro di luna, senza pubblico, senza numeri, senza comunicazione, soltanto persone, lupi e qualche documento per la posterità.

Possiamo considerare questa mostra come frammenti di quell'idea originaria, eccessiva ma semplice, di quaranta musicisti Balinesi in viaggio verso il Messico. Un omaggio come forma di memoria dell'atto creativo, inteso come livello ordinario ma vitale di attività, che è stato assorbito, come sua unica forma, in sistemi ormai desacralizzati. L'atto creativo come attività vitale svolta nel proprio cortile. Il corpo come soglia tra il sole, la luna, le stelle e il disegno che esse tracciano sulla superficie della Terra: un processo di creazione e di perpetuazione della vita attraverso il rituale.

EN

This exhibition brings together ideas that have been developing since 2010. That year, Juan Pablo Macías conceived a project that has not yet seen full realization, but has consistently reappeared under different forms, moments, and economies.

The initial utopian gesture—the impossibility of flying a Gamelan ensemble from Bali to play music in the remote Tarahumara mountains in Mexico—has surfaced in various ways over the years. One iteration is presented here, performed by the philosopher and composer Marco Lenzi; another emerged through the sowing, harvesting, and fermenting of maize within the contemporary art context.

The project was conceived as a dual homage: to the Rarámuri (Tarahumara) and Balinese peoples, and to two artists who previously paid their own tributes to these cultures: Antonin Artaud and Miguel Covarrubias.

Artaud addressed both peoples in his books "The Theatre and its Double" and "The Tarahumaras", narrating his 1930s trip to Mexico to witness peyote rituals. During those same years, the Mexican artist Miguel Covarrubias traveled to Bali with his wife Rosa Covarrubias to document everyday Balinese life. Both artists in search of cultural forms that would transcend the bourgeois cultural system, withdrawing its designs from a direct contact with the Universe as a simple and humble need.

From this perspective, the creative act presents itself as a vital form performed in the specific context of the sacred. The notion of "courtyard" in the Rarámuri worldview is the context of the sacred world itself—a place to interact with God, the universe, their future, and their becomings. These are ritual performances displayed for no public, a method that informs the approach of Salvator Rosa Gallery: a commercial gallery without a gallerist, without a public, clandestine, shared between a group of artists, one after another. Art realized in solitude under the moonlight, with no public, no numbers, no communication, only people, wolves, and some documents for posterity.

We can view this show as fragments of that excessive but simple original idea of 40 Balinese musicians traveling to Mexico. A homage as a way of remembering the creative act as an ordinary yet vital level of activity that has been absorbed, as its sole form, into more deconsecrated systems. The creative act as a vital activity performed in its courtyard. The body as a threshold between the sun, the moon, the stars and the design they draw on Earth's surface—a process of creating and letting life perpetuate itself through ritual.

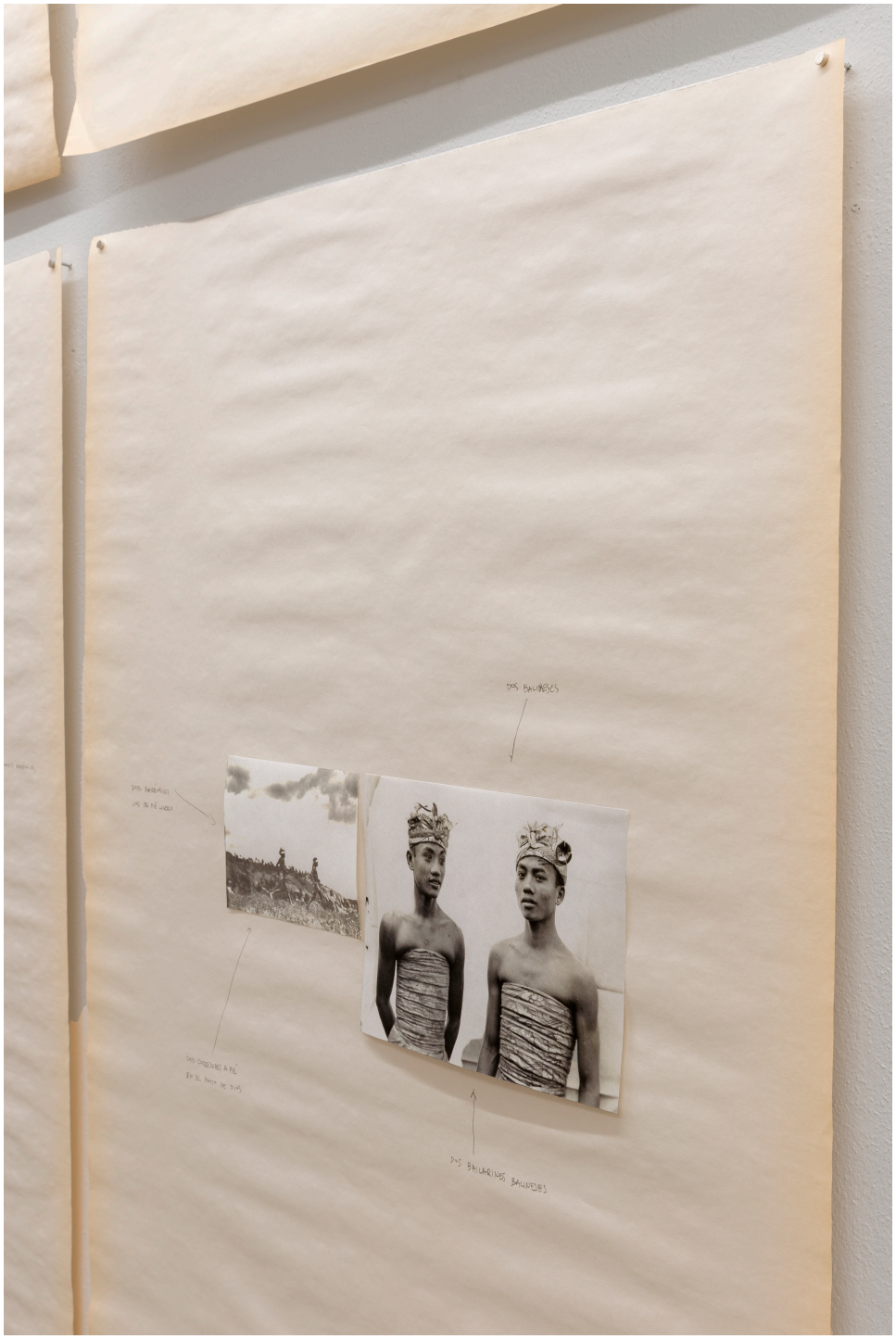
Gian Marco Casini

DOS BALINESES
DOS RARÉMURI
LOS DE PIÉ LIGERO
DOS CORREDORES A PÉ
EN EL PATIO DE DIOS
DOS BAILARINES BALINESES

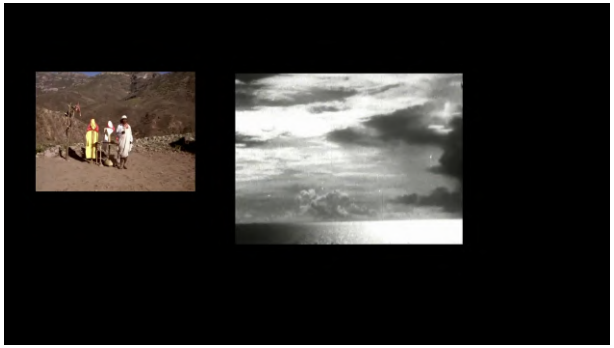
Sierra Tarahumara/Gamelan Balinese la geografía, los visitantes - el paisaje, los instrumentos - los de pié ligero, los visitantes - el venado, los homenajeados - Mario, el venado - Miguel Covarrubias, Antonin Artaud (una idea no realizada)
2010-2025

10 collage con stampe su Awagami Murakumo Kozo gr42 e matita su carta 92x65 cm cad./
10 collage with Awagami Murakumo Kozo gr42 prints and pencil on paper 92x65 cm each
unique

Gian Marco Casini


DOS BALINESES
DOS BAILARINES BALINESES

EL PATIO
PARA EL ENÉSIMO, EL PATIO ES
UNA ARQUITECTURA AL CIELO
EL PATIO ES EL ENCUENTRO DE
LA VIDA FAMILIAR Y COMUNITARIA
EL PATIO ES RITUAL Y ESPIRITUAL
PUENTE DE CONEXIÓN ENTRE EL MUNDO
TERRENAL Y EL CIELO
DONDE CRECE HIERBA, EL DISEÑO
DEL SUELO, AMBOS EN ARMONÍA CON
LAS ESTRELLAS



Teshuinada, semana santa Tarahumara, 1979, (Nicolás Echevarría) / la isla de Bali, 1930-32 (Miguel Covarrubias)
2025

video a colori, sonoro/ color video, sound
60 min

ed.: 5 + 2AP

Gian Marco Casini

Hamza Badran

Clarissa Baldassarri

Juan Pablo Macías

Alessandro Manfrin

Margherita Moscardini

Yehuda Neiman

Renato Spagnoli

Gian Marco Casini

Piazza SS Pietro e Paolo 6
57126, Livorno, Italy
http://gmcg.it/
info@gmcg.it
+39 3403014081